

SCUOLA 140 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno XVI (serie III)

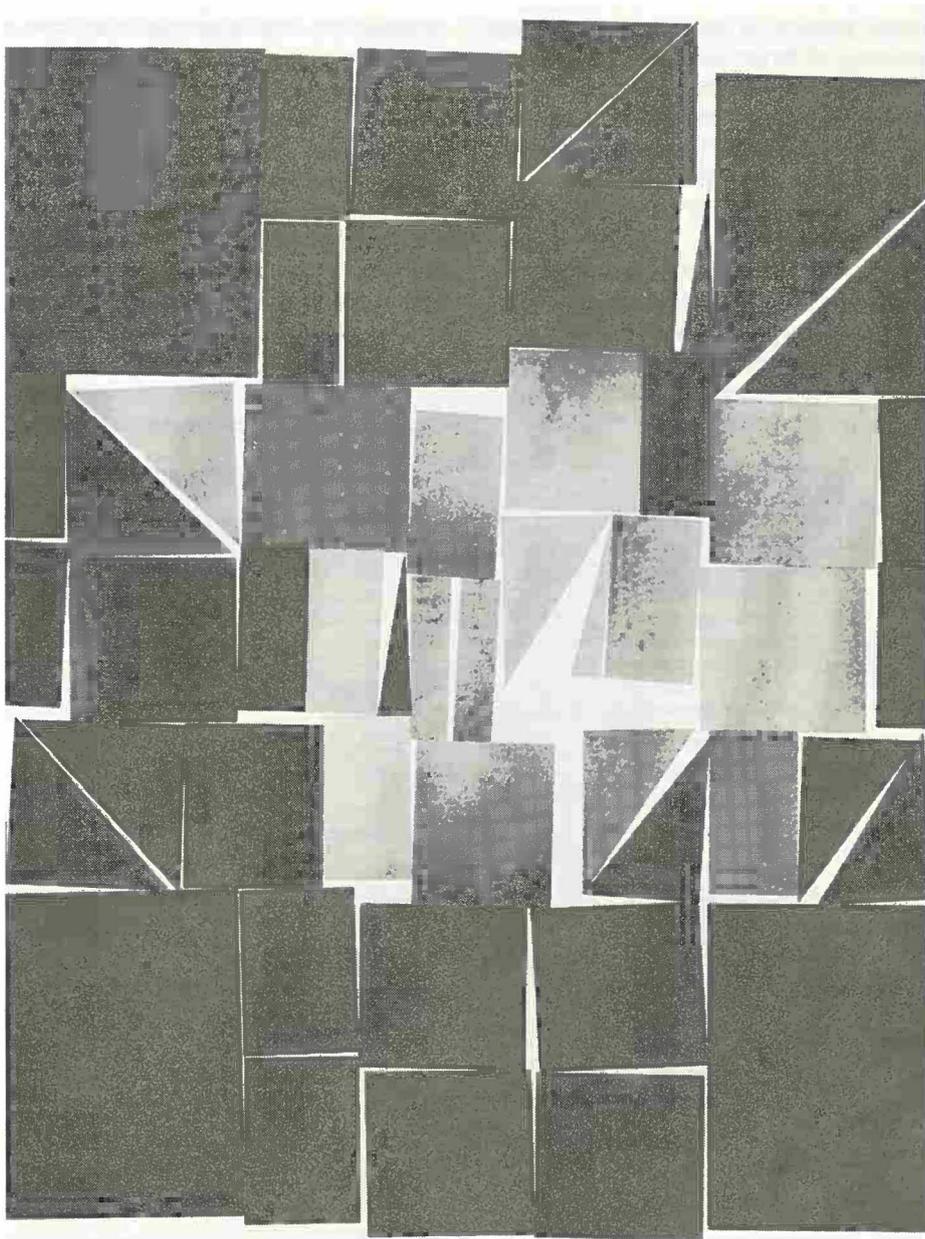
Settembre-Ottobre 1987

SOMMARIO

I diritti degli allievi - Legge della scuola - Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti - Revisione della Legge sugli stipendi.

I diritti degli allievi

In questo numero di «Scuola ticinese» vengono presentati i messaggi governativi riguardanti la nuova legge della scuola e la nuova legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti. Quali siano i principi fondamentali su cui si fonda il progetto di nuova legge della scuola, viene detto nella «Premessa» al messaggio. Non mi sembra vano in questa sede rammentare che se le componenti della scuola indicate nel progetto sono tre (docenti, genitori, allievi), le maggiori attenzioni sono state riservate a quella degli allievi. Essi rappresentano sicuramente la parte più fragile e più indifesa. Nei confronti dell'ambiente sociale e culturale in cui sono nati e in cui crescono, ma anche nei confronti della scuola, essi non hanno facoltà di scelta. Fino a una certa età hanno soprattutto obblighi. Ogni attenzione per la loro sorte e per il loro futuro, in particolare una scuola che li aiuti veramente a prepararsi alla vita (e una scuola - anche - che non avvili le loro doti qualora ne avessero di particolarmente spiccate), è il loro diritto. È il loro diritto. È nell'ottica di questo diritto che devono essere letti anche i doveri sanciti nel progetto di nuova legge, che cerca, fra le altre cose, di consentire una maggiore unità di obiettivi della scuola pubblica, pur nella diversità dei contenuti e dei metodi. Premesso che questa unità deve essere tanto più grande quanto più ridotte sono le facoltà di scelta delle famiglie nei con-



fronti dei singoli istituti e dei gruppi di docenti che vi insegnano, penso che uno dei suoi principi fondamentali sia il rispetto degli allievi.

Un tale rispetto deve essere sempre a tal punto salvaguardato da prevalere su ogni altro interesse: anche su quello della scuola come comunità organizzata in più componenti, anche su quello della società. Qual è l'interesse dell'allievo? Penso che consista, in primo luogo, nell'essere aiutato a raggiungere il livello scolastico massimo consentitogli dalle sue possibilità.

Queste possibilità potrebbero essere più potenziali che reali, frenate da ostacoli di natura sociale e culturale. È nell'evidente interesse dell'allievo che questi ostacoli vengano abbattuti.

La società, valutati i suoi bisogni, potrebbe anche essere tentata di rinunciare in parte agli sforzi e ai sacrifici necessari per garantire ad ogni persona la possibilità, nell'ambito scolastico, di offrire il meglio di sé, giudicando questi sforzi un lusso. E potrebbe essere tentata di rinunciare persino la scuola, se non negli obiettivi di fondo dichiarati, nella quotidianità dei rapporti con gli allievi. Resta il fatto che questi ultimi hanno il diritto di vedersi offerto ogni aiuto, indipendentemente dai bisogni della società e dalle difficoltà – strutturali o organizzative – della scuola.

Se a questo punto qualcuno mi opponesse che l'importante nella vita non è tanto la riuscita scolastica (strumento della società meritocratica) quanto la facoltà di non essere in conflitto con se stessi e con il proprio prossimo, non ne

gherei la bontà di simile obiettivo, ma osserverei che la scuola, che già non può essere sempre certa degli esiti del suo insegnamento, ancor meno potrebbe garantire il conseguimento della serenità e della pienezza esistenziale della persona. Fare l'interesse dell'allievo significa – a mio avviso – insegnargli a essere quanto più possibile arbitro del proprio destino.

Ne consegue che l'insegnamento scolastico non può ignorare i contenuti competitivi della società. La scuola deve preparare ad affrontarli. Del resto, la scuola non ha mai potuto evitare di dotarsi – come chiamarli? – di spartiacque.

A un certo punto del suo cammino dovrà decidere chi far proseguire su una strada e chi su un'altra, distinguendo fra allievi «bravi» (scolasticamente parlando) e allievi con attitudini e doti non meno importanti, non meno nobili, ma diverse, scolasticamente meno redditizie. Affermare che l'interesse degli allievi è di essere aiutati quanto più possibile a ritrovarsi tra i «bravi», significa solo dire o rammentare che la scuola, oltre che a educare e a istruire sarà sempre chiamata a giudicare, e che questo giudizio è il più delle volte fondamentale – almeno inizialmente – per la riuscita sociale.

Credo sia importante che la scuola accetti, insieme con le altre, questa sua funzione di «giudice», perché, non accettandola (ma dovendola ugualmente esercitare se non altro in funzione delle proprie necessità operative), può esporrsi a gravi insidie. In luogo di rispettare l'allievo potrebbe, per esempio, addirittura ingannarlo, quando esercitasse im-

provvisamente, giunta allo spartiacque di cui si diceva, tutta la sua inappellabile e severa «giustizia», dopo anni di comode indulgenze. (Anche i familiari dell'allievo possono diventare improvvisamente e contraddittoriamente severi, mai però fino a sancire, con una loro «sentenza», indirizzi fondamentali per la vita).

Ecco allora che il rispetto dell'allievo deve consistere anche nel non impedirgli di capire di quale tipo è il suo rapporto con la scuola: con quella che educa e istruisce, e con quella che giudica. Deve poter capire che la seconda non è meno importante della prima.

Ma a un'altra insidia si esporrebbe la scuola qualora non accettasse, o accettasse con troppe riluttanze, la sua funzione di «giudice»: quella di abbassare il livello dell'insegnamento e la serietà dello spartiacque fino a tradire i propri obiettivi, che dovrebbero comunque fondarsi sulla qualità e non sulla mediocrità. In questo caso l'inganno perpetrato nei confronti degli allievi, sia di quelli dotati sia degli altri, sarebbe ancora maggiore.

* * *

Dalle riflessioni che precedono risulta evidente che per rispettare veramente gli allievi, onorandone i diritti, occorre avere una scuola quanto più possibile qualitativa, in grado di far raggiungere a ogni allievo il massimo livello di apprendimento possibile. Nessuno può negare che mantenendo alto, come tutti auspicano, il livello della scuola, più impegnativa diventa la lotta per garantire al numero più grande di allievi il successo scolastico, e che più insidioso diventa il ripiegamento su insegnamenti alternativi – penso alla scuola media – a livelli più bassi.

Si tratta di una specie di sfida che non è possibile combattere senza armi efficaci. So che molti docenti ritengono che lo Stato non offra armi sufficienti per combattere sul fronte della loro quotidiana fatica. È un aspetto importante che andrà continuamente approfondito e verificato. La nuova legge della scuola, così come lo statuto giuridico del docente, definisce con maggiore chiarezza diritti, doveri, e territori di competenza: fra Stato, scuola e sue componenti. È un passo importante, anzi fondamentale, senza il quale non sarebbe possibile distinguere fra ciò che è giusto sia affidato alle norme (in quanto norme che disciplinano anche i doveri dello Stato) e ciò che deve essere affidato agli uomini.

Oso confessare che per i destini della scuola, e per i diritti degli allievi (che sono poi i destini e i diritti della società), credo più agli uomini che alle norme.

Giuseppe Buffi

INDICE

A. Legge della scuola

	pag.
Premessa	3
I. Linee generali dello sviluppo e delle riforme della scuola ticinese	4
1. Lo sviluppo demografico e socioeconomico del Cantone	4
2. L'evoluzione della popolazione scolastica	5
3. La politica scolastica del Cantone	6
4. La funzione della scuola in una società in rapida trasformazione: un cambiamento importante a livello di «opinione del Paese»	9
II. Cronistoria degli antefatti	10
III. Il quadro legislativo	10
IV. Gli aspetti caratteristici della nuova legge	11
V. Differenze fra progetto governativo e avamprogetto commissionale	12
VI. Commento agli articoli di legge	13
VII. Aspetti finanziari	24
VIII. Atti parlamentari	24
Conclusioni	24
Disegno di Legge della scuola	25

B. Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti

1. Considerazioni generali	36
2. Commento ai singoli articoli	36
3. Conclusioni	41
Disegno di Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti	42

C. Revisione della Legge sugli stipendi

50